

Aperta fino al 14 gennaio nel castello sforzesco

“A voi i tesori delle mie stanze segrete”

Vittorio Sgarbi inaugura la rassegna: per le visite c'è l'audioguida con la sua voce

**Il curatore
«Più che
una mostra
è un museo»**

«Più che una mostra, è un vero museo. Si può visitare anche dieci volte, focalizzando ogni volta su opere o aspetti diversi» assicura Pietro Di Natale, curatore dell'esposizione e, da dieci anni, anche responsabile della collezione Sgarbi. «Sono opere dal 1400 al 1800 collezionate in 30 anni - spiega -, chi visita la mostra troverà cose diverse con molti percorsi di lettura: la storia dell'opera, quella del suo autore, il percorso che ha fatto il collezionista per ottenerla, il rapporto con le altre opere della stessa stanza, che dialogano tra loro». Dalla tela di Artemisia Gentileschi alle opere di Lotto, Guercino, Morazzone: «Come dice Sgarbi - aggiunge il curatore - non si trova quello che si cerca, ma si cerca quello che si trova». [EL. F.]

MARIA PAOLA ARBEIA
NOVARA

Nelle «stanze segrete» di Vittorio Sgarbi si sa quando si entra ma non quando si esce. Perché di bellezza da ammirare ce n'è. E perché può accadere di tutto. Ieri la conferenza stampa è diventata conferenza-spettacolo davanti a centinaia di invitati al vernissage.

Sul finale, la diretta per La7 - da una delle sale del castello - su sondaggi elettorali in Sicilia, il suo movimento con Tremonti, la crisi Ryanair. Sgarbi un po' sta al gioco poi s'infuria. Vuole parlare di bellezza, di arte. Liquidando gli interlocutori in studio e tira la volata «alla mostra che inauguro adesso a Novara con la mia fondazione».

Dalle 12, con 45 minuti di ritardo per un Gps traditore, si arriva a pomeriggio inoltrato per la prima giornata di «Le stanze segrete di Vittorio Sgarbi. Dal Rinascimento al neoclassico»: oltre cento opere di autori celeberrimi e minori della raccolta di famiglia, tutelata dalla Fondazione Cavallini Sgarbi.

La madre

Rina Cavallini era l'amatissima madre di Vittorio, la persona più fidata: «Si fece prolungamento del mio pensiero e della mia vita. Io - racconta e scrive Sgarbi - indicavo un artista, il luogo, la casa d'aste. Lei puntuale prendeva la mira e colpiva». Nel carniere fra altri, e sono esposti al castello fino al 14 gennaio, ecco capolavori di Niccolò dell'Arca, Lotto, Guercino, Artemisia Gentileschi, Hayez e altri.

Amarcord d'autore

Il benvenuto dalla presidente di Fondazione Castello, Laura Bianchi Boroli, dal sindaco Alessandro Canelli e dal presidente della Regione, Sergio



Daniela Barca in castello controlla le opere

**L'intervento dei restauratori
Il check up delle opere
“Che meraviglia la tela
di Artemisia Gentileschi”**

Tre giorni di lavoro a controllare quadro dopo quadro, con l'occhio clinico di chi individua subito il difetto, l'imperfezione, il piccolo graffio, il punto da ritoccare. Daniela Barca è stata la prima a vedere una dopo l'altra le opere della collezione Cavallini-Sgarbi arrivate a Novara. E nonostante dalle sue mani siano passate centinaia di opere, non ha nascosto l'emozione davanti alla pala d'altare del Morazzone, o alla «Cleopatra» di Artemisia Gentileschi, «un'artista che ho sempre amato in modo particolare». A lei, insieme al collega esperto di restauro ligneo Paolo Malvisi, è stata affidata la supervisione delle opere appena arrivate a Novara: «Ogni volta che si spostano da una mostra all'altra devono essere controllate, possono danneggiarsi, graffiarsi - racconta -, quindi si chiede sempre l'intervento di un restauratore. In questo caso hanno chiamato noi, abbiamo lavorato intensamente tre giorni, le opere sono molte e si sono spostate più volte. Sono tutte importanti, bellissime». Laureata in Architettura al Politecnico di Milano, specializzata in restauro, allieva del maestro Severino Borotti, nel 1990 ha aperto l'«Atelier del Carmine», il suo studio a Novara. «Ho pensato: perché non restare qui, abbiamo un patrimonio artistico importantissimo - racconta - anche se spesso si va in trasferta dove c'è bisogno». Lavora per il settore pubblico, per il privato, per gli antiquari. Ogni tanto con qualche bella scoperta: «Ricordo ancora un quadro della «Visita di Sant'Elisabetta» proprietà della comunità per minori Santa Lucia. Era finito in un deposito, era in pessime condizioni. Ho scoperto restaurandolo che era di un pittore del 1600, Francesco Cairo, un'opera di cui si erano perse le tracce. Un'emozione ritrovarla». [EL. F.]



Tele e sculture
Oltre cento le opere esposte nel castello in un articolato percorso che va dal Rinascimento al Neoclassico

Chiamparino. Scambi di cortesie e amarcord: l'esperienza della mostra sul «male» a Stupinigi; «il sogno coronato - ricorda Bianchi Boroli - del castello riaperto. Iniziali a coltivarlo con Giordano sindaco» che in sala incassa l'applauso, così pure accade per il compianto Gianni Correnti, per Sgarbi «un eroe, parlamentare come me» in fasi difficili di quella legislatura. Da almeno 30 anni, come per Casa Bossi, i sindaci novaresi si sono adoperati per riaprire il monumento.

Anche dagli Usa

Da ieri la prima mostra-evento: si può visitare con l'audioguida e la voce di Sgarbi registrata. Si scoprono opere delle «scuole» lombarda, marchigiana, veneta, emiliana, romagnola, toscana e romana: «C'è un po' di Piemonte, vedrete» anticipa il critico. Alcuni capolavori erano in musei esteri, come il Ritratto di Francesco Rigghetti di Guercino che stava al Kimbell Art Museum di Forth Worth. A Novara il curatore è Pietro Di Natale, direzione artistica di Giovanni Lettini, Sara Pallavicini e Stefano Morelli. «Le stanze segrete» ha già fatto tappe in Italia e all'estero. Canelli: «E' questo il primo evento di una serie che ci auguriamo di ospitare nel castello». Bianchi: «Fu fortezza e carcere, oggi è un luogo di bellezza». Sipario sulla prima giornata. Nell'ultima sala, ancora in una selva di telecamere, iphone, tablet, Sgarbi si siede, tace, osserva tutto, sotto i ritratti di Hayez all'Ingegnere Giuseppe Clerici e con la benedizione del Cardinal Ludovico Gazzoli nella tela di Francesco Podesti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Fotogallery e video
www.lastampa.it/novara

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Incontri e spettacoli da sabato fino al 28 ottobre

Il tema del dono fra etica ed economia Parte il festival della dignità umana

Evento
MARCELLO GIORDANI
BORGOMANERO



Aldo Bonomi
Il filosofo dialogherà con lo psichiatra Eugenio Borgna

È pronta a partire la quarta edizione del Festival della dignità umana, la manifestazione promossa e realizzata dall'associazione «Dignità e Lavoro - Cecco Fornara» che, dal 23 settembre al 28 ottobre, proporrà oltre 20 appuntamenti sul tema «Dono e gratuità». L'edizione 2017 presenta importanti novità rispetto al passato. La prima è l'estensione dei territori coinvolti negli eventi: oltre a Borgomanero, Briga Novarese e Romagnano Sesia, il Festival approderà anche ad Arona e si sposterà a Novara per una serie di appuntamenti. Incontri, tavole rotonde,

confronti e dibattiti con esperti del settore ma anche spettacoli teatrali, incontri con autori, testimonianze dal mondo del volontariato e un importante progetto con le scuole sono gli elementi che caratterizzeranno questa edizione del Festival.

Il programma

L'inaugurazione è in programma sabato alle 16 a Borgomanero al chiostro della Casa Madre delle Suore Rosminiane con l'incontro «Dal mercato al dono» condotto dal professor Marco Aime e introdotto dal professor Davide Maggi. Domenica alle 21 nell'auditorium di



I «Servi di scena» saranno domenica al festival

via Aldo Moro 13 a Borgomanero andrà in scena lo spettacolo «Vivi per miracolo» della compagnia «Servi di Scena» di Matteo Riva. L'ingresso allo spettacolo è ad offerta libera. Venerdì 29 nuovo appuntamento con il teatro, questa volta a Novara, alle 21 al Teatro Faraggiana, con Lucilla Giagnoni e la meditazione teatrale «Il dono della misericordia» con musiche di Paolo Pizzimenti e luci e proiezioni di Massimo Violato. Al centro dell'happening la convinzione che «solo una civiltà che sa riconoscere l'importanza della cura degli ultimi può garantirsi un presente e un fu-

turo». Sabato 30 settembre alle 16 alla Biblioteca Marazza di Borgomanero, Elena Pulcini, docente di Filosofia sociale all'Università di Firenze, affronterà il tema «Dono al femminile: soggette al dono o soggetti di dono?». Tra gli appuntamenti più significativi, giovedì 5 ottobre alle 21 a Novara, all'auditorium della Banca Popolare, il vescovo Franco Giulio Brambilla interviene sull'etica del dono; il 6 ottobre al Collegio Don Bosco di Borgomanero Davide Maggi, docente dell'Università del Piemonte Orientale svilupperà il tema del valore del dono e della gratuità; il 14 ottobre la Biblioteca Marazza ospiterà un dialogo tra lo psichiatra Eugenio Borgna e il filosofo Aldo Bonomi sul dono dell'ascolto; il 21 ottobre a Romagnano Sesia una tavola rotonda sul volontariato e il 10 novembre a Borgomanero un incontro sulle esperienze con gli anziani.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI